

PER FAR
SCORRERE
LE VOSTRE SERATE
NELL'AVVENTURA.

L'Unità 2

RIEMPITELE
CON
L'ABBONAMENTO
RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1996

Guardate bene
le formiche:
come Tondelli

SANDRO VERONESI

IL 16 DI QUESTO mese è ricorso il quinto anniversario della morte di Pier Vittorio Tondelli. Cinque anni. Abbastanza tempo perché la sua figura, così centrale e familiare per tutti gli anni Ottanta, si stemperasse in una nebbia di ricordi e commemorazioni - la nebbia dell'assenza; non abbastanza, ancora, perché tale figura trovasse una sua dimensione più profonda, quella che da un ambito ancora legato alle turbolenze della cultura giovanile lo porterà, in futuro, al posto che gli spetta nella storia della letteratura italiana.

Un tempo strano, cinque anni, tanto rispetto alla vita quanto alla morte: se infatti non si può dire che essi, a proposito di Tondelli, siano passati invano, pure non sono bastati a perforare la membrana che lo separa da quel sacro territorio della memoria dove si convive, in pace, con i grandi e i piccoli scrittori di ogni epoca, a pezzettini nella mente e nel cuore di migliaia di lettori, e liberi, finalmente, da etichette e classificazioni. Questo ancora non è successo, forse anche perché, in un certo senso, Tondelli non è ancora morto: come quelle stelle di cui si continua a vedere la luce anche dopo che si sono spente, Tondelli è assente, sì, ma anche molto presente, in tutte le filiazioni e le citazioni che si rincorrono sui giornali, quasi ogni giorno, oggi che il giovanilismo in letteratura è addirittura venuto di moda.

Si ha l'impressione, tuttavia, che in buona parte il ricorso a quella luce sia fatto con spirito e scopi che hanno poco a che spartire con quelli che mossero lui, sedici anni fa, quando irruppe sulla scena con "Altri libertini". Infatti, se vi sono scrittori e critici che hanno senza dubbio tentato di sdebitarsi con lui contribuendo seriamente all'affermazione di quel nuovo "diritto di sguardo" che Tondelli ha, tra i primi, e in tempi piuttosto difficili, rivendicato, vi è anche una moltitudine di altre persone che quella sua luce utilizza per illuminare uno stinto sbaraglio di manierismi generazionali che poco ha da dire, e nasce già morto nell'incubatrice dei trend editoriali. Questo, credo, non sarà più possibile tra altri cinque anni, e allora la figura di Tondelli comincerà a stagliarsi su uno sfondo del tutto nuovo, che farà risaltare, per esempio, "Un weekend postmoderno" nella sua autentica importanza.

DA UN LATO, dunque, viene spontaneo rammaricarsi che Tondelli non sia più in vita, per farci avere la sua versione di questi nostri strani tempi, dall'altra ci si sente impazienti di arrivare al giorno in cui il suo nome non verrà più agitato come un berretto in cima al fucile da dietro a qualunque barricata. Sono i cinque anni che fregano. Troppi, eppure ancora troppo pochi. Personalmente, tuttavia, ritengo giusto ricordarlo anche in una ricorrenza così bastarda, ed è curioso, ma il primo ricordo che ne conservo, quello che per intensità precede tutti gli altri, lo fonde nella mia memoria con un altro grande giovane scomparso, Giorgio Caproni.

Perché una volta, poco prima che Caproni morisse, io andai a trovarlo a casa sua, e durante un'amabile conversazione lui mi fece una domanda: quante zampe ha una formica, Veronesi? Io non seppi rispondere, e Caproni scoppiò a ridere, perché, disse, quella era diventata ormai una domanda micidiale: la faceva a tutti, a Sapegno, a Caretti, per non parlare dei più giovani, e sempre tutti andavano in palla. Otto? Dieci? Nessuno più sapeva quante zampe ha una formica. "Sei", rivelò alla fine, "la formica ha sei zampe e due antenne".

Pochi giorni dopo, per darmi un tono, rivolsi quella stessa domanda al Consiglio di Redazione di "Nuovi Argomenti" riunito al gran completo in Via Sicilia, del quale da qualche tempo faceva parte anche Tondelli. Nessuno seppa rispondere, eccetto lui che disse "sei" a colpo sicuro, senza esitazioni. E quando tutti manifestarono la propria sorpresa per quella sicurezza, ricordo che Tondelli sorrise, e disse che la ragione per cui sapeva una cosa del genere era che in un certo senso non era mai uscito del tutto dal giardino di casa sua, a Correggio, dove da bambino rivoltava la terra e osservava annoiato gli animaletti. Sono sicuro che Caproni sarebbe piaciuta molto, questa risposta, ma non c'è stato il tempo a riferirgliela.

Bruxelles ha detto sì alla commercializzazione della pianta modificata geneticamente dalla Ciba-Geigy

Ue, via libera al tecno-mais

Il parere dei comitati scientifici è arrivato. E la Commissione europea ieri ha deciso: sì al mais transgenico. Il cereale «modificato» prodotto dalla multinazionale svizzera Ciba Geigy verrà introdotto sul mercato europeo, nonostante le contestazioni dagli ambientalisti. Un portavoce dell'esecutivo europeo ha indicato che il via libera al mais modificato geneticamente della Ciba Geigy è stato deciso sulla base dei rapporti di tre comitati scientifici dell'Ue secondo i quali «non vi sono motivi per considerare che la trasformazione genetica» del super-mais «potrà avere effetti negativi sulla salute umana». Alla stessa conclusione era arrivata la Food and Drug Administration degli Stati Uniti. Tut-

Greenpeace e i verdi: rischi gravissimi per la salute

tavia, la decisione della Commissione europea non era scontata. Anzi. A differenza della soia transgenica, infatti, che era stata resa resistente a un diserbante, il super-mais è resistente a un antibiotico. Questo potrebbe renderlo pericoloso non solo per l'ambiente, ma più direttamente per l'uomo. Secondo Greenpeace, che aveva chiesto alla commissione di non autorizzare il super-mais, il prodotto della Ciba Geigy potrebbe trasferire la resistenza all'antibiotico ampicillina all'organismo umano, rendendolo di conseguenza molto più esposto all'attacco di agenti patogeni.

SEGUE A PAGINA 4

Intervista a De Gregori

«Con le chitarre elettriche canto a Santa Cecilia»

Chitarre elettriche a Santa Cecilia domani e sabato sera con De Gregori. Classica e pop a braccetto? «Per me ha senso se il risultato è qualcosa di nuovo, divertente. Se è una moda, allora non mi interessa» sostiene il cantautore.

ALBA SOLARO

A PAGINA 5

Nuove rivelazioni d'archivio

Così la Rsi voleva deportare in massa gli ebrei

La Rsi, oltre a quello di Fossoli, aveva messo a punto altri sei campi di concentramento, per internare quarantamila ebrei da deportare in Germania. Lo svela lo storico tedesco Klaus Voigt, nell'edizione italiana di un sua opera

WLADIMIRO SETTIMELLI

A PAGINA 2

La riforma della psichiatria

Subito chiusi 21 manicomi: escono in 2.500

Saranno subito chiusi 21 manicomi. Gli altri lo saranno nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà la riforma psichiatrica va avanti. «Escono» subito 2.500 pazienti. Un convegno a Roma ha affrontato la loro situazione.

C. PULCINELLI L. ROSI

A PAGINA 4



Piccoli
eroi
di carta

Sotto l'albero
un libro per
i bambini

DE LUCA MALERBA PETTER RAPACCINI
A PAGINA 3

Ivano Paisi/Photopress

Mille Pantalone alla Fenice

ISOLDI NON FANNO la felicità. «Non faranno quella degli altri. La mia sì». Questo devono aver pensato l'altra sera i numerosi intervenuti all'appello di Woody Allen a favore della ricostruzione del Teatro La Fenice. Si trattava della prima dell'ultimo film del grande regista, tenutosi al Palazzo del Cinema al Lido e organizzata appositamente, con buona partecipazione di Vip. Evidentemente gli invitati erano gente che conta, soprattutto il proprio denaro.

Perché la cronaca ci ragguaglia sulla miserrima cifra recuperata - c'era un'ampolla all'ingresso del cinema, si presume non trasparente - al termine della manifestazione: lire centotrentasettemila (127.000), l'e-

quivalente del consumo di un Venezia-Vicenza in Ferrari, da casello a casello.

Ora, non sappiamo quante Ferrari siano state mobilitate per partecipare al raduno lagunare alieniano, forse poche forse tante, almeno quante quelle usate anni fa per recarsi ad un altro storico rendez-vous veneziano passato ai posteri: quello reso famoso dal furto di un considerevole numero di posate d'argento da parte degli invitati. Pur essendoci ancora in circolazione il ministro De Michelis la cosa colpi.

Tanto che questa Venezia attuale un po' spilorcia passa quasi in second'ordine, rispetto allo stupore di allora.

GINO & MICHELE

Altrimenti, caro Woody, mito dei miti e generoso pigmalione di questa città splendida e un po' ingrata, dobbiamo dedurre che le mille storielle sull'«oculatezza» degli ebrei si addicano molto più ai veneziani e ai toscani e agli italiani, che a te, religione, cultura e nazionalità comprese.

La conclusione un po' moralista (una volta letta capirete che la tradizione della testata ce lo consente) rubata a un attore americano, Bert Maverick, che il Maestro Woody conoscerà senz'altro, suonerà forse come affrettata, ma certamente consolatoria: «Se il Signore avesse avuto maggior rispetto per il denaro, l'avrebbe dato a una diversa classe sociale». E Amen.

Casa. Consigli per gli acquisti

Il Salvadanaio continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: «Dolci in Festa», spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 19 dicembre
Giornale + libro a 2.000 lire